Fernando Lardelli : mostra

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **16 (1946-1947)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-16232

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Fernando Lardelli

MOSTRA

Il giovane pittore poschiavino Fernando Lardelli ha organizzato per la prima volta nel suo borgo natale — dal luglio all' agosto 1946 — una **mostra di quadri a olio, di tempere, di affreschi e di disegni a penna,** che testimoniano della sua ultima attività artistica. Ecco che ne scrive il « Grigione Italiano » del 14 VIII, No. 23 (di Poschiavo):

La mostra venne da lui stesso preparata anche nella sua organizzazione esterna nei locali superiori del Crotto e presenta un colpo d' occhio gradevolissimo anche nella disposizione materiale dei pezzi. Il Lardelli può così offrire ai suoi concittadini una prova evidente del progresso raggiunto in questi ultimi anni di lavoro. La mostra ha già avuto del resto un grande successo: numerosissimi i visitatori e veramente eccezionali le vendite: l' esposizione resterà aperta fino ad oggi 14 agosto e potrà eventualmente essere prolungata. Uno dei motivi che la rese particolarmente gradita ai poschiavini furono forse i soggetti presentati: la maggior parte dei pezzi infatti è composta da paesaggi della nostra valle, anzi da paesaggi delle vicinanze del Borgo e del Borgo stesso, che il Lardelli ha riprodotto in ogni suo angolo più pittoresco.

La mostra occupa due sale: nella prima sono esposti una quarantina di disegni a penna e due affreschi di squisitissima fattura, che dimostrano quale padronanza ha il Lardelli di questa difficilissima tecnica, anche se si tratta solamente di due copie di noti quadri d' autore. La prova che egli dà con questi due affreschi lo rende più che mai qualificato ad eseguire il suo progetto per l' affresco dello stemma di Poschiavo sulla nostra torre comunale. Tra parentesi osserviamo come tale progetto venne da lui già studiato nei suoi minimi particolari ed eseguito in xilografia: ci ha dato così un grazioso quadretto che potrebbe ornare le case di tutti i poschiavini, che lo possono ammirare nella vetrina della drogheria Fanconi in piazza comunale.

I disegni a penna dimostrano la valentia del Lardelli nel saper tratteggiare con poche linee essenziali un paesaggio: una larghezza e una forza di tratteggio che troviamo trasformata in bella plastica pittorica nei paesaggi a olio della seconda sala. Sono i quadri che ci danno le verdi visioni del nostro fondovalle e della nostra alta montagna: forse meno convincenti questi ultimi, vigorosi e di un cromatismo in verità sorprendente invece i primi. Vi sono dei pezzi in cui il verde del nostro fondovalle visto in primavera o d' estate canta una meravigliosa sinfonia che si regge e si impone non solo per tutta la moderna vivezza dei colori, ma proprio per una sapiente e architettonicamente sentita composizione. Fra i pezzi migliori abbiamo notato i grandi quadri che riproducono il gruppo delle case di Poschiavo visto dalle alture di Resena con lo sfondo delle montagne brusiesi e italiane che chiudono l' orizzonte con un effetto pittorico che risalta anche al più inesperto dei fotografi: un tema da cartolina illustrata, ma che il Lardelli ha

saputo trasformare e ridarci con nuova sensibilità. Dai quadri che vorremmo chiamare « verdi poemi » si distaccano due stupende composizioni rosso brune, che scoprono una nuova e originalissima sensibilità del Lardelli: la chiesa di San Pietro e una strada del Borgo imbandierata per la festa del primo agosto. Sono due quadretti di magnifico effetto che ci convincono di quante possibilità potrebbe ancora disporre questo nostro giovane pittore che del resto ha già fatto molta strada. Basti osservare come ha saputo superare la leziosità dei primi quadri, forse ispiratigli dal modo di dipingere del suo primo maestro, Rodolfo Olgiati, come si vede

La Valle di Poschiavo vista da Mirovalle

nella tela con la barca in riva al lago di Le Prese, e raggiungere la violenza di tinta e la originalità di composizione che si osserva nei citati quadri verdi e nelle impressioni rosso-brune.

Il Lardelli, giovane com' è, potrà fare ancora molta strada e acquistarsi presto una autentica fama d' artista non solo nella nostra patria, ma anche fuori. Del resto il suo nome non è da un pezzo quello di un ignoto nemmeno a Parigi, dove vive da anni e dove ha collaborato alla decorazione di alcuni padiglioni alla famosa mostra mondiale del 1939. Forse qualche lettore ricorderà gli articoli che allora scrivemmo: a Parigi con un pittore poschiavino. Oggi siamo lieti di poter dire il contrario: a Poschiavo con un pittore parigino, intendendo la modernità che il Lardelli, sia nella tecnica sia nella composizione, ha saputo dare ai suoi ultimi quadri, pur conservando una squisita sensibilità latina e poschiavina.

* * *

Della sua attività il Lardelli riferisce in alcune sue « note »:

« Ho cominciato il mio vero lavoro personale nel 1937 dopo aver terminati i lavori per l'Esposizione internazionale di Parigi. Pur avendo domicilio a Parigi, ho passato ogni anno più mesi in campagna soffermandomi là dove il paesaggio più mi attraeva. Nel 1937 fui sul litorale mediterraneo francese, nel 38 in Bretagna, nel 39 alla dichiarazione della guerra mi trovavo nei Pirenei orientali, alla frontiera spagnuola, da dove obbedendo al mio dovere di soldato mi recai direttamente a Ginevra. Feci qualche mese di servizio, poi, siccome « Svizzero all'estero » fui licenziato. Allora tornai a Parigi per riprendere la mia attività. Malgrado le difficoltà crescenti me la cavai dedicandomi in parte alla pittura ed in parte all'illustrazione di libri.

I noci - Poschiavo - Disegno alla penna

Ripresi i miei viaggi estivi, fui nella Yonne nel centro della Francia, nella Corréze. Nel 1943 feci un soggiorno prolungato a Uzerche (Corréze) dove anche organizzai una piccola mostra, che ebbe successo. Nel 1944 i bombardamenti continui e le privazioni a cui era assoggettata la popolazione parigina mi indussero a rifugiarmi, con la moglie (mi ero sposato nel 1941) in un villaggio remoto della Yonne. La vita primitiva mi avvicinò alla terra ed è durante questo lungo soggiorno (9 mesi) che ho dipinto i primi paesaggi che mi abbiano procurato una vera gioia, perchè dipingendo avevo per la prima volta l'impressione di aver trovato un linguaggio che rispondeva alle mie ricerche e alle mie aspirazioni. Feci molti disegni.

Nel novembre ci nacque un figliuoletto. L'inverno fu duro. Passai le lunghe giornate in casa curando l'illustrazione di un libretto e di un giornale illustrato destinato all'infanzia. I soggetti li trovai nel « Roman de Renard », il celebre libro del medioevo francese.

Quando i tedeschi lasciarono Parigi, tornammo là. Di nuovo si respirava l'aria di libertà ».

Nel 1945 il Lardelli venne per un breve soggiorno a Poschiavo dove fece numerosi disegni e incominciò diverse tele. Il 1. maggio di quest'anno eccolo di nuovo a Poschiavo, e, questa volta, nell'intento preciso di lavorare. Egli batte la Valle dall'alto in basso, scopre le vedute attraenti, contempla il cielo percorso da nuvoloni, gioisce delle giornate limpide dell'alta montagna, ma anche delle giornate temporalesche con luci fantastiche. Dapprima è disorientato: il paesaggio, l'atmosfera, la luce delle nostre montagne non sono quelli della Francia; poi via via si acclimata, trova il contatto con la sua prima terra. Così conduce a fine una ventina di dipinti ed altrettanti disegni che poi sono la sua mostra al Crotto di Poschiavo.

Ora il Lardelli conta di poter ripartire prossimamente per la Francia meridionale. Quando avrà la buona messe, tornerà e darà la sua prima mostra in qualche centro dell'Interno.